



RUSSIA

Flavia Matitti

Coniugi Kabakov

Fine del modernismo



Ilya & Emilia Kabakov
Milano, Galleria Lia Rumma
Fino al 3 marzo

Mostra antologica dedicata alla produzione di Ilya Kabakov (Ucraina, 1933) e della moglie Emilia (Ucraina 1945), da anni impegnati in una riflessione sulla fine del Modernismo condotta con tutti i mezzi dell'arte, dalla pittura al disegno, dalla scultura alle installazioni.

Tatjana Grekova

Mosca in bianco e nero



Tatjana Grekova
Milano, Associazione
Italia Russia
Fino al 9 marzo

Attraverso 40 scatti, in bianco e nero e a colori, l'esposizione propone uno sguardo inedito sulla città di Mosca. Volti e persone, oggetti, panorami e dettagli metropolitani quasi casualmente si inseriscono nell'inquadratura dell'obiettivo della giovane fotografa e generano emozioni.

Avanguardie

900 tra Est e Ovest



Avanguardie russe
Palermo, Reale Albergo
dei Poveri
Fino al 20 marzo
Mostra a cura di Andrey
Sarabyanov e Giulia Davi

Costruita attorno ad alcune opere fondamentali di Kandinsky, Malevich, Popova, Rodchenko, Goncharova, Larionov, Tatlin e altri artisti, la rassegna indaga e ricostruisce i legami e le influenze fra il mondo artistico russo e quello occidentale agli inizi del Novecento.



Contrappunti, 2011 di Marco Gastini

Marco Gastini

Bologna
Galleria Otto, Museo d'arte moderna MAMbo
Palazzo Pepoli Campogrande
Fino al primo aprile

RENATO BARILLI

Spazi pubblici e privati di Bologna si sono accordati per riportare all'attenzione il lavoro di Marco Gastini, artista torinese ultrasessantenne (1938), con un percorso molto interessante che lo ha visto superare l'Informale storico, quello la cui furia esplosiva veniva comunque contenuta dalla superficie di una tela, come accadeva perfino col grande Pollock, per andare piuttosto a scaricare i suoi fulmini sulle pareti di ambienti, quasi che li raggiungesse la trafittura di un fulmine bruciandoli, oppure anne- rendone, ustionandone qualche porzione, e svellendo eventuali strutture metalliche.

Tutto questo, in formula, si potrebbe riportare alla parabola che, a partire dalla fine degli anni 60, ha interessato anche l'Arte povera, prodotta da artisti di poco più giovani di Gastini, una fase per la quale è stato anche coniato il termine di Informale «freddo», secondo la terminologia di McLuhan, in quanto non si limitava a interessare solo la vista, e in uno spettacolo ristretto, ma stimolava al massimo la tattilità, e anche la deambulazione, l'andare attorno, lo stabilire un reticolo di punti di vista sui grumi distribuiti nelle stanze. Si parlò anche di un Informale tecnologico, dato che i Poveristi, per condurre questa conquista della terza dimensione, si valevano di tubi al neon, di resistenze elettriche incandescenti,

di raggi laser, cioè di vari ritrovati tecnologici, mentre Gastini almeno in partenza rimaneva legato a materiali provvisti di una sensibilità più immediata, nuclei di azzurro intenso, isole di acuta stimolazione, come fossero ciuffi di pelo pelvico, o nidi di rondini, o macchie uscite per essudazione dai muri. D'altra parte, se andiamo a leggere le didascalie, risulta che quei pur vividi strati di pittura non escono da una tavolozza recante i colori del buon tempo antico, ma sono «ad alta percentuale di metallo».

IN BILICO

In Gastini si potrebbe anche sorprendere una residua affezione alla misura tradizionale del quadro, di una superficie comunque dal contorno rettangolare, ma fatta però, anche in questo caso, di materiali insoliti, ardesia, terracotta, plexiglas. e poi investita a colpi di karaté che l'hanno smembrata e ridotta in frammenti, di cui però si è tentato il salvataggio andando a conficcarli nelle felici isole cromatiche. Non basta ancora, bisogna sopporre che in seguito la furia degli elementi, un vento impetuoso, una alluvione siano penetrati nei luoghi di stazionamento di quelle superfici travolgendole, spazzandole, disseminandole come relitti che restano a testimonianza di un diluvio, di un naufragio anche quando le forze dirompenti si sono ritirate.

Insomma, Gastini, come vuole anche la sua data di nascita, si muove tra materiali appartenenti ancora a un mestiere antico di arte pittorica e nuovi traguardi resi possibili dall'innovazione tecnologica, ne viene comunque un messaggio circa l'inevitabilità che l'arte al giorno d'oggi debba andare a dominare l'ambiente, uscendo da perimetri ristretti e convenzionali. ●

GASTINI
NAUFRAGIO
DI NUOVI
MATERIALI

Accanto a un mestiere antico
di arte pittorica, traguardi innovativi
e tecnologici